

causa principale, appresso gli altri rispetti, di accelerargli quel fine che ha poi fatto.

Ora risoluto e chiarito per corte che il re non volesse guerra, restò l'ammiraglio molto confuso e travagliato; perchè sì come con la guerra egli conservava l'autorità e il dominio che aveva, prevalendo ad ognuno, non essendo chi potesse paragonarsi a lui nel maneggiarla, e insieme veniva ad assicurare tutti i suoi e farli godere delle spese e frutti di quella avanzando e portando innanzi chi fosse piaciuto a lui; così per contrario senza guerra gli conveniva uscir di corte, non potendo contrastare ai nemici che aveva, specialmente la regina e monsignor fratello del re, da' quali era odiato a morte. Dall'altra parte la regina, al contrario dell'ammiraglio, non solo per sua natura era ed è alienissima dalla guerra; ma per suo particolare interesse; sapendo molto bene che non avendo lei loco nel consiglio della guerra, le conveniva, ritiratasi dai negozi, perder quel supremo loco ch'ella ha nella amministrazione e nel governo, e quella suprema autorità appresso il re, la qual cascherebbe tutta in mano de' capitani e di gente di quella professione; e lasciata una volta quell'autorità, Dio sa se avesse più potuto riaverla. Per questi rispetti ella è e sarà sempre aborrente dalla guerra.

Chiarito adunque che il re, per opera e consiglio della regina, non voleva guerra, si attese senza più dilazione alle nozze del principe di Condè con la terza figliuola del *quondam* duca di Nevers, figlia d'una sorella del cardinal di Borbone, e degli altri suoi fratelli, e cugina germana dello sposo. Le quali nozze si fecero alla ugonotta, senza pur pensare, per la stretta congiunzione degli sposi, a dispensa. E si fecero fuora di Parigi al luogo di Blandu, con intervento solamente di quelli della religione, senza che nè anco al dar della mano (il che si fece in Parigi in casa dal re e alla presenza sua) volesse trovarvisi alcuno de' cattolici, *etiam* de' suoi più prossimi, non che le proprie sorelle della sposa, l'una moglie del sig. Lodovico Gonzaga, che è la prima ed erede del titolo del ducato, l'altra moglie di mons. di Guisa, nè i mariti loro; nè dal canto dello sposo, non il cardinal di Borbone suo zio car-